

i testimoni

«Cominciamo a esigere più libertà in Italia e in Europa»

DA MILANO **PAOLO VIANA**

«Padre Ragheed Ganni, 34 anni, di Mosul, era mio amico. Questo giovane prete caldeo è stato ucciso un mese fa, dopo aver celebrato la messa. Con lui sono stati trucidati tre sud diaconi. Un gruppo di uomini, che li ha fermati, ha domandato loro di convertirsi all'Islam: al rifiuto, li hanno colpiti con una raffica». Padre Bernardo Cervellera ha scelto di affidarsi a un ricordo triste e cruento quanto il presente dell'Iraq («l'anarchia ha generato una "caccia" ai cristiani» ha detto) e subito piazza Santi Apostoli è ammutolita. Com'era avvenuto per don Santoro, la morte di un giovane prete caldeo, ieri sera, è diventata l'immagine della sofferenza di migliaia di cristiani perseguitati nel mondo. E la piazza si è stretta intorno al direttore di *Asianews* e agli altri testimoni della libertà religiosa, chiamati da Magdi Allam a scoperchiare questa sofferenza planetaria. È stato il vicedirettore del *Corriere della Sera*, apripista di tante battaglie contro il terrorismo islamico, a caricare maggiormente la folla con il suo «Basta ai profanatori della libertà religiosa e ai dissacratori di un Dio trasformato in un'ideologia dell'odio». Allam ha inquadrato così la manifestazione: «sosteniamo il diritto alla libertà religiosa ovunque nel mondo, sulla base del rispetto della fede altrui e della reciprocità del riconoscimento di tale diritto». Com'è nel suo stile, non ha taciuto né sulle violazioni dei paesi arabi, né sulla debolezza dell'Europa «lassista, ammalata di relativismo», che «tradisce le proprie radici giudaico-cristiane» e non ascolta Benedetto

XVI, che invoca «rispetto e reciprocità». Lui, musulmano, ha accusato l'Islam di intolleranza «sin dai suoi primordi»; ha intimato alla politica di «smetterla di nutrire il coccodrillo sperando di essere mangiati per ultimi»; ha attaccato il «vergognoso, ignobile e inaccettabile silenzio sulla sorte di padre Bossi» E ha scandito: «è giunta l'ora della chiarezza della realtà, del coraggio della verità, padre Bossi è diventato il parametro della nostra eticità. Voi l'avete riscattata per affermare che la sua vita non vale meno di quella degli altri ostaggi. Sono coloro che hanno boicottato questa manifestazione che strumentalizzano politicamente la vita degli ostaggi». L'intensità emotiva di questi passaggi rispecchia tutta la straordinarietà dell'evento. «La serata "Salviamo i cristiani" dimostra che l'interesse per questi temi esiste ed emerge, se stimolato» ha commentato, aprendo gli interventi, Attilio Tamburrini, direttore della sezione italiana della Fondazione Aiuto alla Chiesa che soffre. «Ai vari gridi di libertà che risuonano nel mondo si aggiunge quello di Gesù che nel Vangelo ha detto di non fare agli altri quello che non vuoi che sia fatto a te, precetto valido indipendentemente dal credo religioso» ha confermato Roberto Mazzeschi, presidente dell'Alleanza Evangelica Italiana. Souad Sbai, presidente delle donne marocchine e capofila di tante battaglie contro la discriminazione delle musulmane, ha testimoniato che «non c'è religione degna di questo nome se nega la libertà di coscienza, o cancella la sacralità della vita, o uccide, abusa e mortifica la dignità delle persone nel nome di Dio. Certo quella non è la mia religione». Anche lei ha attaccato l'estremismo di molti paesi arabi, collegando la battaglia per i cristiani a quella condotta «quotidianamente

per le tante donne brutalizzate. Non sono cose diverse - ha puntualizzato -, è la stessa grande battaglia per la libertà e la dignità dell'individuo, qualunque sia la preghiera che egli rivolge ogni sera al suo Creatore». Un impegno che ha trovato eco in Riccardo Pacifici, vicepresidente e portavoce della Comunità ebraica di Roma: «Sbaglia Amato, come ha sbagliato Pisanu, a penalizzare gente come la Sbai e Allam, cercando il dialogo con l'Ucoii, imbevuto dei precetti dei Fratelli Musulmani. Si indebolisce chi paga di persona per la libertà». Quindi una precisazione: l'iniziativa «non è anti-islamica»; al contrario, «nasce dalla volontà di porgere la mano ai paesi che vivono nell'assenza di uno Stato di diritto. Ed è tardiva: se questa solidarietà fosse scattata prima, non ci sarebbero interi paesi da cui gli ebrei sono dovuti fuggire». Un appello a non indugiare l'ha lanciato anche Jesus Carrascosa, di Comunione e Liberazione, il quale ha ammonito: «bisogna difendere chi è perseguitato per la fede anche quando non sembra che il problema ci "riguardi". Un giorno potrebbe essere troppo tardi». La discussione si è conclusa con alcune proposte. Per Cervellera in Medio Oriente serve «una pace concordata fra Israele e Palestina e una Conferenza regionale di Pace». Qualche novità attende anche l'Italia e l'Ue. «Cominciamo a occuparci della libertà religiosa a casa nostra, dove moltissimi musulmani non possono avvicinarsi alle moschee trasformate nel quartier generale degli estremisti islamici» ha invitato Allam. E Cervellera: «Questa sera degli occidentali tornano a pensare ai cristiani e alla libertà religiosa non come una vergogna storica, ma come un bene per l'Europa. Il nostro è un passo verso la rinascita di un'Europa che si nutre delle radici religiose».

Dal palco sono stati numerosi gli interventi. Tra coloro che hanno preso la parola anche ebrei e musulmani

www.ecostampa.it

084806